

ORAZIO LA GRECA - PIERDUILIO MARAVIGNA

STRUTTURE MILITARI A ROMA

FUNZIONI E SPAZI NEL CONTESTO URBANO

Cenni introduttivi dell'evoluzione storico-geografica. – Questa indagine scaturisce dall'osservazione del naturale processo in atto di «appropriazione» – da parte della città – di nuove opportunità di spazi da investire in funzionalità civica. Le oggettive esigenze di utilizzo militare dello spazio nella città hanno subito un profondo ridimensionamento, che sta manifestando ormai da alcuni decenni la presenza di numerose aree, vigilate e protette, ma non più dedicate.

L'*incipit* non può comunque prescindere dall'analisi dei siti militari in generale, della loro evoluzione e presenza nel tessuto urbano.

Nella diffusione delle strutture militari a Roma si può rilevare un certo ordine che ha tenuto conto del ruolo di una città capitale e delle trasformazioni urbanistiche, caratterizzate da un'espansione più o meno *pianificata* e *regolata*. L'esame dei criteri di localizzazione di tali *impronte* rientra a pieno titolo nella Geografia militare, anche se – come accennato – le esigenze militari (in senso lato, quindi non soltanto operative e logistiche, ma anche amministrative) sono state condizionate da vincoli insediativi civili e dalla presenza di innumerevoli vestigia archeologiche da salvaguardare.

Esempio di ordine localizzativo è quello della cintura poligonale dei forti ottocenteschi che circondano la città e che, all'epoca dell'edificazione (1877-1884) erano ubicati in zone prossime all'Agro Romano, veri e propri avamposti difensivi nei pressi delle grandi vie consolari; alcuni, come il Forte Monte Antenne, sovrastante la Via Salaria e la confluenza del Tevere con l'Aniene, conservano ancora oggi una chiara posizione strategica di caposaldo e punto di controllo in direzione nord, con ampio angolo visuale su terreni pianeggianti.

L'accenno ai forti suggerisce l'opportunità di considerare anche diacronicamente il complesso delle strutture militari; alcune, infatti, pur essendo state dismesse, mantengono ancora il loro disegno originario con le classiche connotazioni di fortezze, altre – di epoca successiva – pur sempre con la medesima destinazione, sono meno riconoscibili in quanto architettonicamente assimilabili a costruzioni insediative civili. Sarebbe comunque difficile individuare una Roma *militare*, così come è diffuso per esempio discettare della Roma *umbertina* o della Roma *fascista*, sia per l'eterogeneità delle forme architettoniche (dalla fortezza al-

la caserma, alla costruzione in stile *liberty*), sia per la mancanza di continuità e compattezza degli edifici, con le parziali eccezioni del rione Prati (ispirato al noto modello urbanistico torinese) e della «città militare» denominata Cecchignola.

In tale processo di «militarizzazione», si possono individuare tre periodi; il primo (fine Ottocento) è caratterizzato da due fenomeni contemporanei e funzionalmente collegati: da un lato la realizzazione di una linea strategica difensiva contro una minaccia esterna alla nuova capitale (la cintura dei forti), dall'altro il tentativo di concentrare uomini e mezzi, anche a supporto delle massime cariche delle gerarchie statali e militari, in alcune zone all'epoca periferiche, tra le quali si può ricordare, per importanza e vastità, quella già nominata dei Prati di Castello tra la Mole Adriana e le pendici di Monte Mario.

Nella prima fase la scelta localizzativa dell'apparato difensivo si ispira all'esigenza primaria di respingere un eventuale attacco da parte dell'ultimo nemico in ordine temporale: la Francia di Napoleone III sostenitrice del Papato; in questo senso, l'ipotesi strategica non avrebbe giustificato la costruzione di opere difensive statiche a est e sud-est (forti Prenestina, Casilina, Appia), ma piuttosto a nord e a ovest (forti Monte Antenne, Monte Mario). Dal punto di vista urbanistico, con riguardo a eventuali condizionamenti sullo sviluppo degli insediamenti cittadini, riveste maggiore importanza in questo periodo il citato complesso delle quattro caserme e la «piazza d'armi» dei Prati e delle connesse vie ortogonali, rispetto al sistema dei forti ubicati esternamente all'abitato.

In questa fase, che termina nei primi anni del Novecento, si localizzano altresì gli edifici degli enti centrali di comando e di amministrazione, tra i quali si può ricordare in Via XX Settembre il Ministero della Guerra (oggi sede del Ministero della Difesa e dello Stato Maggiore dell'Esercito), edificato tra il 1876 e il 1889. Altre infrastrutture logistiche (magazzini, depositi, scuderie) sono distribuite in luoghi meno centrali e per lo più ubicate nei pressi di vie di comunicazione stradali e ferroviarie. Da inserire in questi anni la realizzazione – nel 1891 – dell'Ospedale Militare Principale del Celio (attualmente Policlinico Militare «M.O. Attilio Friggeri») ⁽¹⁾ che occupa una vasta area (circa 7 ha) comprendente parte delle ville Casali e Fonseca, quest'ultima in Via Santo Stefano Rotondo, sede di enti della Sanità Militare tra i quali il Centro Studi e Ricerche.

Il secondo periodo, che si estende fino agli ultimi decenni del Novecento, è caratterizzato dall'espansione edilizia che tuttavia, almeno fino al 1950, ancora non raggiunge i forti ottocenteschi, ma arriva soltanto a sfiorare le cosiddette «batterie» (postazioni fortificate minori in posizione più arretrata). In alcuni casi, peraltro, come per il Forte Casilina, incluso con funzioni di deposito materiali nell'aeroporto militare di Centocelle, la singola struttura ha da tempo perduto l'originaria autonoma funzione difensiva.

La progettazione urbanistica viene in generale condizionata, e lo esamineremo, dalla presenza di notevoli complessi militari di fatto inglobati dall'abitato in espansione, particolarmente lungo le principali vie di entrata e di uscita della città. Gli spazi militari inoltre si presentano spesso come spazi chiusi, in un certo senso

(1) Sottotenente medico caduto il 3 giugno 1942 a Slebic (Slovenia).

avulsi dalla città; alcuni sono realmente «chiusi» o con mura o recinzioni, o mediante l'accostamento degli edifici che li delimitano, senza soluzione di continuità. A proposito di questa che è stata definita come seconda fase, Italo Insolera (1993) ha rilevato che non è forse casuale l'attrazione topografica tra i forti e molte borgate periferiche ⁽²⁾ sorte negli anni Trenta, soprattutto per accogliere parte degli abitanti sfrattati dal centro antico sventrato da pesanti interventi.

L'ultimo periodo, connesso in parte con il decentramento di enti e strutture (specialmente quelle tecnico-logistiche che esigono spazio e accessibilità), è caratterizzato da un processo di dismissioni che interessa autorità militari e comunali, queste ultime particolarmente impegnate per la definizione del diverso utilizzo sia delle aree sia delle infrastrutture.

L'espansione di Roma, tendente a inglobare le borgate e i quartieri «satellite», colmando gli spazi interstiziali tra le vie consolari, è stata variamente condizionata dalle singole aree e strutture militari e in particolare da quelle di maggiore estensione; in alcuni casi si è verificata un'azione di rallentamento (servitù militari), in altri sono state invece salvaguardate zone «naturali» circostanti i forti (Monte Mario, Monte Antenne) e ancora strade militari di collegamento (per esempio Via di Pietralata) sono state opportunamente utilizzate per la rete viaria cittadina costituendo tangenziali e trasversali.

I forti di Roma Capitale. – A partire dal 1871 il parlamento e il governo esaminarono alcuni piani di difesa della nuova capitale del Regno; i progetti consistevano in una linea di fortificazioni staccate dall'abitato, una sorta di cintura o «campo trincerato» poligonale, con un perimetro di circa 40 km.

Nel 1877 il viceministro della Guerra generale Luigi Mezzacapo, nell'approvare uno dei progetti con regio decreto del 12 agosto, dichiarava «opera di pubblica utilità la costruzione di fortificazioni a difesa di Roma, nonché di strade, magazzini e di altri fabbricati ad esse attinenti» (Carcani, 1883, p. 5), stanziando circa 23 milioni di lire per i lavori che iniziarono nell'ottobre dello stesso anno. Con r.d. 1.11.1882 fu dato un nome ai forti fino allora costruiti; prima e dopo tali date il numero di essi fu variato, anche in relazione alle disponibilità finanziarie: dai 23 forti con 15 batterie del primo progetto (1871), ai 15 con 13 batterie del 1874, ai 10 e 5 batterie del 1877, fino alla realizzazione finale nel 1891 di 15 forti e 4 batterie ⁽³⁾.

(2) Si pensi alle borgate del Quarticciolo (Forte Prenestina), di Primavalle (forti Boccea, Braschi e Trionfale), del Tiburtino III (Forte Tiburtina), di Pietralata (Forte omonimo), del Trullo (strutture militari della Magliana).

(3) Da nord in senso antiorario (fig. 1), i forti: 1. Trionfale, 2. Monte Mario, 3. Braschi, 4. Boccea, 5. Aurelia, 6. Bravetta, 7. Portuense, 8. Ostiense, 9. Ardeatina, 10. Appia Antica, 11. Casilina, 12. Prenestina, 13. Tiburtina, 14. Pietralata, 15. Monte Antenne; le batterie: A. Tevere, B. Pignatelli-Acqua Santa, C. Porta Furba, D. Nomentana. Da ricordare che Giuseppe Garibaldi criticò l'intero progetto chiedendo con lettera del 1878 al capo del governo Agostino Depretis di «destinare alla soluzione dei problemi dell'Agro Romano i denari che si sprecano nelle fortificazioni di Roma» (Giannini, 1997). Benché alcuni siano diversi dall'uso attuale, i nomi utilizzati nel nostro testo si rifanno a quelli stabiliti dal r.d. 1.11.1882.

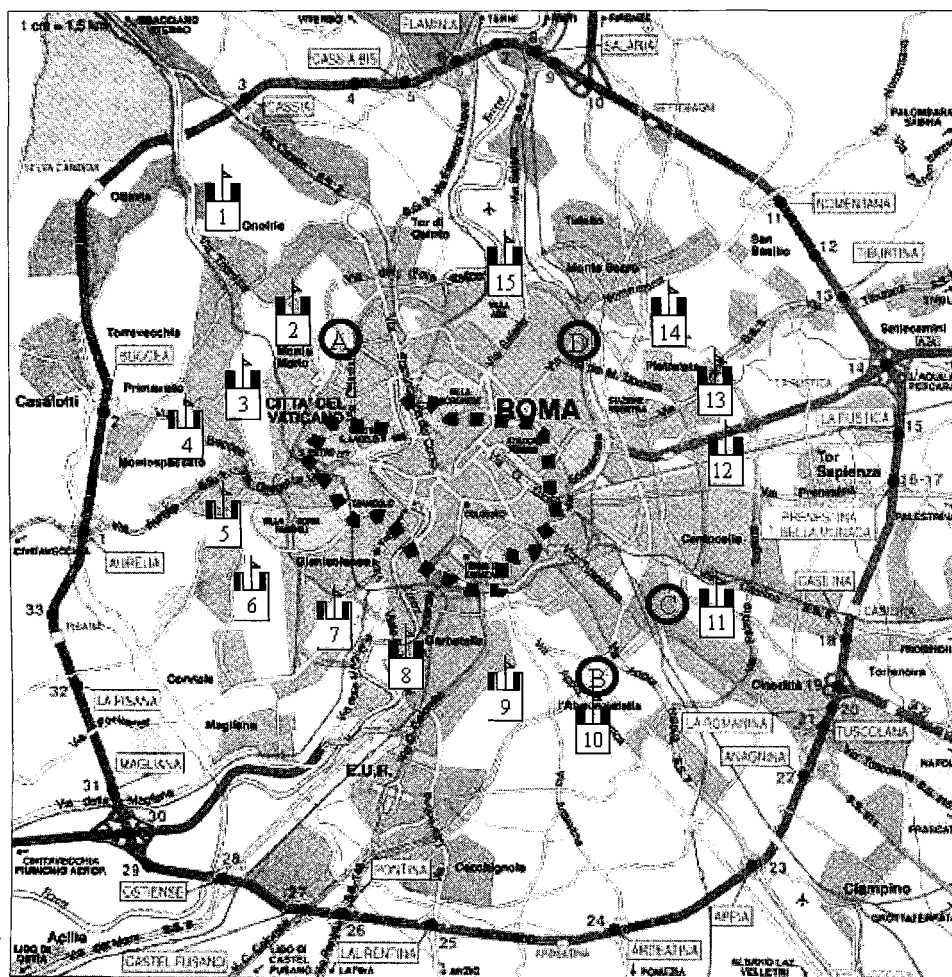


Fig. 1 – Mura Aureliane, cintura fortificata ottocentesca di Roma e Grande Raccordo Anulare

Nel 1886 (legge 3820 del 22.4.1886 e regolamento r.d. 4258 del 22.11.1886) furono imposte servitù militari sui terreni circostanti.

I forti, di forma trapezoidale con fossato asciutto e terrapieno addossato al muro (per tali caratteristiche vennero ascritti al tipo allora molto in auge noto come «prussiano»), furono generalmente ubicati a presidio delle principali vie consolari, con intervallo da 2 a 3 km e a una distanza da 3 a 5 km circa dalle Mura Aureliane che, fino alla presa di Roma del 1870, avevano costituito sia la cinta difensiva sia il limite urbano.

Le quindici strutture non furono mai compiutamente collegate tra loro da un'unica strada militare, ma erano tutte facilmente raggiungibili con brevi raccor-

di dalle strade principali, comunque erano «a vista» l'una con l'altra reciprocamente, attuando così un totale controllo dello spazio ⁽⁴⁾.

Si può osservare che i forti di Roma non rappresentano attualmente autonomi elementi qualificanti (o condizionanti) del panorama urbano: per esempio il Forte Monte Antenne, data la modesta altezza, è oggi quasi totalmente nascosto dalla rigogliosa vegetazione del Parco di Villa Ada. Situazione analoga è quella del Forte Monte Mario, mentre il Forte Ostiense occupa senza particolare rilevanza monumentale lo spazio tra due arterie di traffico veloce (Via Cristoforo Colombo e Via Ostiense) e infine i forti Casilina e Tiburtina costituiscono soltanto una piccola parte di più vasti aggregati militari.

Forte Trionfale. Situato presso il borgo di Sant'Onofrio in Campagna sulla destra della Via Trionfale a circa 2 km dal Forte Monte Mario, venne costruito tra il 1882 e il 1888; pochi anni dopo fu sede di una sezione aerostatica; attualmente ospita un reparto trasmissioni dell'Esercito nella caserma Ulivelli ⁽⁵⁾; la superficie totale è di 97.000 m², di cui 21.000 ascrivibili alla sola struttura.

Forte Monte Mario ⁽⁶⁾ - Batteria Tevere. Si tratta di un complesso costituito dal forte vero e proprio, situato sulla sommità, a circa 200 m dalla quattrocentesca Villa Mellini (oggi Osservatorio Astronomico e Museo Astronomico e Copernicano) e dalla batteria presso la riva destra del Tevere. Quest'ultima era collegata al Forte da un tratto di cinta e fossati lungo circa 800 m, che si svolgeva sul versante orientale e che nella parte bassa era attraversato, con un ponte, dalla Via di Porta Angelica. Il Forte, distante circa 1.600 m dalla suddetta Porta, sovrasta la zona compresa tra Tevere, Ponte Milvio e Monte Antenne e proteggeva, in particolare, la piana della «piazza d'armi» dei Prati di Castello. Fu costruito tra il 1877 e il 1882. Da osservare che il complesso di Monte Mario è l'unico della cintura a trovarsi in posizione più interna rispetto agli altri che – come già accennato – si dispongono a distanze variabili da 2.500 a 5.000 m rispetto alle Mura Aureliane. Cessate da tempo le relative servitù, la zona circostante costituisce il Parco della Vittoria, con una superficie di 8,4 ha, comprensiva del Forte stesso, nel quale è disloca-

(4) La cintura dei forti non entrò mai «in funzione». Durante la Grande Guerra tutti i forti e le batterie furono disarmati e le artiglierie trasportate al fronte; nel secondo conflitto mondiale furono aggiunti posti di blocco e capisaldi: a Ponte Galeria, Osteria Malpasso, Castel di Decima, Torrente Arrone sulla Via Aurelia presso Castel di Guido. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 Forte Boccea fu munito per respingere eventuali azioni delle truppe germaniche nel settore nord-ovest, mentre Forte Braschi nel gennaio 1944 fu presidiato dalla cosiddetta «banda» Filippi (formata in Trastevere dal tenente Nicola Rebecchi, medaglia d'argento al valor militare) per facilitare l'avanzata degli anglo-americani sbarcati ad Anzio.

(5) Capitano del Genio Arnaldo Ulivelli, caduto con pallone aerostatico presso la Via Cassia Antica il 2 giugno 1907, da considerare prima vittima «militare» del volo.

(6) Il toponimo è tradizionalmente riferito a Caio Mario; alcuni studiosi ipotizzano un'etimologia da *mar*, *maris*, stante la possibilità di scorgere dall'alto in lontananza il Mar Tirreno; come anche potrebbe derivare da *mons maris* «monte del mare», in relazione alla presenza di conchiglie marine fossili tra le sabbie di Monte Mario, ove già Leonardo da Vinci, durante il suo soggiorno a Roma nel 1513, si recava «a cercar li nicchi» (conchiglie bivalvi).

to un ente dei Carabinieri. Non va dimenticato che, compresa nella recinzione militare, si trova la torre tronco-conica in mattoncini alta 7 m, che tuttora conserva al suo interno la lapide in marmo con umbone in piombo e l'iscrizione: *Punto geodetico fondamentale/Monte Mario/origine delle latitudini italiane*.

Forte Braschi ⁽⁷⁾. Si trova a breve distanza dalla pineta della tenuta Torlonia, tra quest'ultima e Via della Pineta Sacchetti. La superficie totale è di 82.000 m²; attualmente vi ha sede il Servizio Informazioni della Difesa. Per la sua costruzione (tra il 1877 e il 1881) su terreni della famiglia Sacchetti, vennero deviati sia la strada detta del Pigneto Sacchetti, che conduceva dopo circa 1 km alla Chiesa di Sant'Onofrio, sia l'Acquedotto Paolo (che adduce acqua al Vaticano e alla fontana del Gianicolo) voluto da Traiano e ricostruito nel 1612 da papa Paolo V.

Forte Boccea. Sorge in località Val Cannuta, a circa 1.500 m dal Forte Braschi; edificato tra il 1877 e il 1881, controllava le zone di Primavalle, Torrevecchia, Acquafredda, Montespaccato, Quarticciolo, Porcareccia e Magliana, oltre le vie di Boccea ⁽⁸⁾ e Aurelia. Adibito a carcere militare dalla seconda metà dell'Ottocento, nel settembre 1943, considerato strategicamente uno dei capisaldi del settore nord-ovest, venne approntato e armato per esercitare per la prima volta nella sua storia la funzione difensiva: quel paventato evento fortunatamente non capitò. La superficie totale è 73.000 m²; nel 1967 il Ministero della Difesa dichiarò la propria disponibilità a cedere circa 70.000 m². Alla fine degli anni Ottanta, nell'attiguo parco vennero edificate alcune palazzine per ospitare uffici dell'amministrazione militare. Successivamente i piani regolatori hanno destinato l'area, in caso di dismissione, a servizi pubblici generali.

Forte Aurelia (ex Aurelia Antica). Anch'esso fu costruito tra il 1877 e il 1881. Situato 700 m a ovest di Villa Pamphili, nei pressi dell'incrocio tra la Via Aurelia Antica e la Via di Bravetta, in località Villa Navona, era destinato al controllo delle vie della Pisana e della Casetta Mattei: la superficie totale è di 68.000 m²; dismesso dalla Difesa, è utilizzato da enti della Guardia di Finanza (Reparto tecnico logistico amministrativo Lazio-Umbria; Comando gruppo autieri).

Forte Bravetta ⁽⁹⁾. Nel quartiere Gianicolense, tra i fossi Magliana e Affogolasino ⁽¹⁰⁾, raggiungibile dalle vie della Casetta Mattei e di Bravetta, il Forte si trova

(7) Il nome deriva dal Casale Braschi, edificato dalla famiglia Braschi cui apparteneva Pio VI, papa dal 1775 al 1799.

(8) Via Boccea è l'antica strada di collegamento con la tenuta Boccea, che già compare in documenti medievali *Buccege*, poi alterato in *Bucceja*. Oggi il Forte è compreso tra le vie Boccea, Fulvio Maroi e di Val Cannuta (*canuta*: bianca, dal colore chiaro del suolo).

(9) Un monumento presso l'entrata ricorda l'esecuzione nel 1944 di 77 patrioti da parte dei tedeschi; nel 1945 vi furono fucilati il questore Pietro Caruso e il tenente Pietro Koch, capo della famigerata «divisione di polizia speciale».

(10) Il toponimo è un tipico esempio – dei tempi andati – di monito alla prudenza: allude alle difficoltà dell'attraversamento, specialmente nella stagione invernale.

a sud-ovest di Porta San Pancrazio, a circa 2.300 m rispettivamente dai forti Aurelia e Portuense; venne costruito tra il 1877 e il 1883. La superficie totale è attualmente di 57.000 m², a seguito di precedenti dismissioni pari a circa 27.000 m². L'attuale utilizzazione è come deposito materiali dell'amministrazione militare. Secondo il PRG l'area è destinata a verde pubblico; da anni è attivo un comitato di cittadini per acquisire il Forte e la vicina Valle dei Casali.

Forte Portuense. Costruito tra il 1877 e il 1891 sulla Via Portuense, all'altezza dell'attuale numero civico 514, dista in linea retta 800 m dal Tevere e 3.500 da Porta Portese. Insieme al vicino Forte Bravetta (distante circa 2.300 m) controllava la tenuta della Torretta Massimi, parte del Fosso Bravetta, la riva destra di quello della Magliana e le alture di Santa Passera ⁽¹¹⁾, del Trullo ⁽¹²⁾, del Casaletto, oltre che i prati di Tor di Valle. Ha una superficie totale di 58.000 m² e non è utilizzato, pur essendo stato inizialmente concesso alle ACLI, dopo dismissione della Difesa. Nel 2005 è stato consegnato dal Demanio dello Stato al XV Municipio del Comune di Roma. Dal 2004 sono comunque iniziati lavori di «bonifica» del terreno circostante e di consolidamento e restauro della struttura a due piani (circa 22.500 m² di cui 2.500 coperti): è iniziato quindi l'uso di tutta l'area verde a parco pubblico; per la parte coperta è prevista la destinazione a biblioteca, una volta terminati i suddetti interventi.

Forte Ostiense. Venne costruito tra il 1882 e il 1884 sulla Via Ostiense (con più precisione dove attualmente la Via Cristoforo Colombo curva, poco dopo l'incrocio con la Via Laurentina) in località Vigna Venerati, a circa 4 km da Porta San Paolo. Il Forte controllava la vallata del Tevere fino a Tor di Valle, la Via Ostiense e i fossi di Affogalasino e Papa Leone. Si estende per 88.000 m²; dismesso nel 1977, è stato concesso dalla competente autorità comunale a un ente religioso per l'assistenza ai disabili.

Forte Ardeatina. Edificato tra il 1879 e il 1882 in località Grotta Perfetta, copre un'area di 28.000 m²; dal 1° marzo 1982 è stato ceduto al Comune. È danneggiato, interrato e da bonificare. Si trova a circa 500 m dalla Chiesa dell'Annunziatella e a 1.300 dalla Via Ardeatina, cui è collegato dalla Via dell'Annunziatella; la più vicina porta delle Mura Aureliane è Porta San Sebastiano, a 5 km.

Forte Appia (ex Appia Antica) - Batteria Appia Pignatelli. Poco prima del IV miglio dell'Appia Antica uscendo dalla Porta San Sebastiano, si

(11) Ha questo nome una piccola chiesa suburbana, a ricordo della traslazione da Alessandria d'Egitto dei corpi dei Santi Ciro e Giovanni; poiché San Ciro veniva chiamato all'orientale Sant'Abba (padre, abate) Ciro, per corruzione divenne Sant'Abbaciuro e successivamente *pàcero-pècera-passera*, la nostra Santa Passera, santa mai esistita.

(12) Il nome deriva con molta probabilità da un grande sepolcreto romano detto Trullo, presumibilmente di forma circolare, che stava sulla sponda destra del Tevere.

incontra il Forte in località Capo di Bove, tra il Vicolo di Tor Carbone e Via dei Lugari. Costruito tra il 1877 e il 1880, il complesso, la cui superficie totale è di oltre 12 ha, è attualmente sede di enti logistici dell'Aeronautica Militare. A circa 1 km in direzione nord, nella valle dell'Almone, era situata la Batteria Appia Pignatelli, più conosciuta come Forte Acquasanta ⁽¹³⁾, un tempo deposito centrale e laboratorio dell'Aeronautica Militare e oggi sede di un organismo per sistemi informatici automatizzati (RE.SIA). La superficie totale del complesso è di circa 10 ha, adiacente alla Via Appia Pignatelli in un'area di grande importanza archeologica.

Forte Casilina-Batteria di Porta Furba ⁽¹⁴⁾. Dista circa 5 km da Porta Maggiore. All'epoca della costruzione (1881-1882) sorgeva nella tenuta della Casetta degli Angeli e dominava un ampio spazio pianeggiante fino alla Via Tuscolana, alla ferrovia Roma-Napoli, all'Acquedotto Felice e a parte del terreno antistante i forti Appia e Prenestina. Rientra nel sedime dell'ex aeroporto di Centocelle, dove sono ubicati importanti enti direzionali centrali dell'Aeronautica Militare; in passato ha avuto funzione di magazzino viveri e materiali vari. Quest'area aeroportuale che si estende per circa 130 ha è stata oggetto, come diremo più oltre, di vari progetti di parziale dismissione e diversa destinazione. La Batteria di Porta Furba (1883-1888) è situata presso la Via del Mandrione a circa 3.400 m da Porta San Giovanni; vi hanno sede alcuni enti della Guardia di Finanza (Comando gruppo pronto impiego-Roma, Centro di reclutamento, Reparto tecnico logistico amministrativo dei reparti speciali).

Forte Prenestina. Si trova nel quartiere del Quaticciolo, ampliatosi dall'iniziale borgata, a 4,6 km da Porta Maggiore e all'imboccatura dei due valloncelli di Centocelle (fig. 2). Insieme al non lontano Forte Tiburtina controllava le alture a destra dell'Aniene fino a Pietralata e Ponte Mammolo, e l'ampia estensione ondulata dalla Via Casilina all'Acquedotto Alessandrino ⁽¹⁵⁾. L'intera area (134.000 m²) è stata dismessa dalla Difesa e consegnata al Comune nel 1977; è stata quindi in parte concessa all'Opera Don Bosco; il Forte è oggi occupato da un «centro sociale», dopo che in passato erano stati eseguiti parziali interventi di restauro e «bonifica».

Forte Tiburtina. Situato nella tenuta Grotta di Gregna ⁽¹⁶⁾, in Via del Forte Tiburtino che si dirama dalla consolare Tiburtina, dista 5 km dalle Mura Aureliane ed è compreso in una vasta area (24 ha) nella quale è inserita anche la ca-

(13) Nei pressi esiste un pozzo di 24 m, manifestazione sorgentizia (acqua medio-minerale fredda leggermente acidula) della falda che alimenta la fonte dell'acqua minerale Egeria o Acqua Santa (così ricordata sin dal XVI secolo per le sue virtù terapeutiche).

(14) Così detta da un'arcata monumentalizzata dell'Acquedotto Felice; l'aggettivo è etimologicamente derivato da *furvus* «oscuro, bruno».

(15) Prende il nome da Alessandro Severo imperatore romano dal 222 al 235 d.C.

(16) Il nome potrebbe riferirsi a una proprietà di Greci (probabilmente monaci) esistente in tempi lontani; «grotte» come anche «orti» nella toponomastica romana indicano alcune delle utilizzazioni dei fondi: scavi di materiali per l'edilizia, coltivazioni ortive.

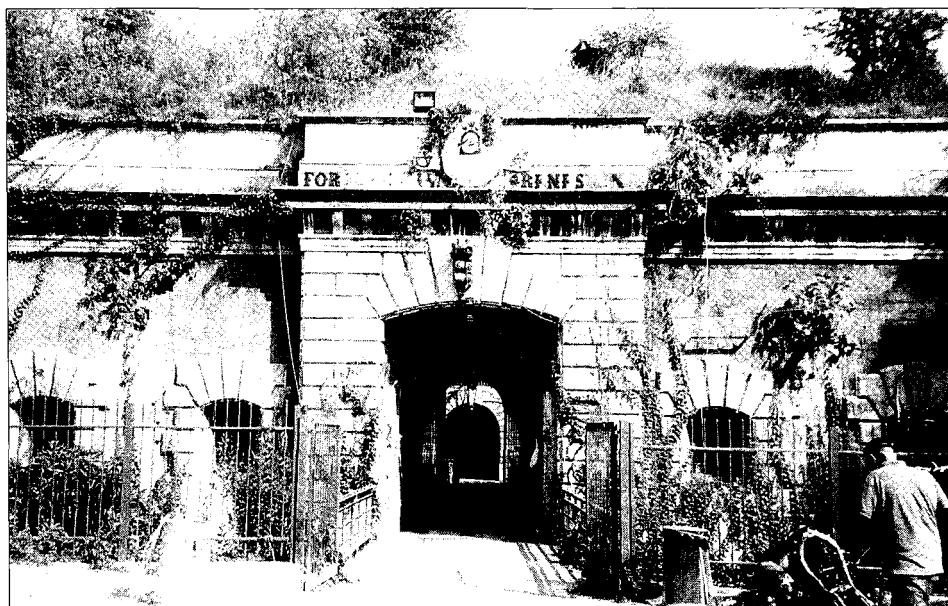


Fig. 2 – Il Forte Prenestina

serma «Giuseppe Albanese Ruffo»⁽¹⁷⁾ dei Granatieri di Sardegna; venne costruito dal 1880 al 1884. Per la storia, è da ricordare che nel 1885 vi ebbe sede una Sezione aeronautica, primo reparto aeronautico italiano; ospitò quindi il 2° Reggimento Granatieri di Sardegna, oggi dislocato a Spoleto. Come il Forte Bravetta, anche questa fortificazione (compresa un'area circostante di circa 13 ha) è stata inserita, con decreto del Ministero della Difesa 28.2.2005, nell'elenco degli immobili da trasferire all'Agenzia del Demanio per la dismissione e la valorizzazione secondo le procedure previste dalla legge 410 del 23.11.2001.

Forte Pietralata-Batteria Nomentana. È raggiungibile con Via del Forte di Pietralata, diramazione della Via di Pietralata, tra l'Aniene e la Via Tiburtina. Situato su un altipiano della tenuta di Pietralata (in precedenza Pratalata: con riferimento alla vasta distesa di pascoli, da ascrivere prima ai Lante, poi ai Torlonia e ai Truzzi), dista 5 km da Porta San Lorenzo. Fu costruito tra il 1881 e il 1885; negli anni Trenta, nel suo interno venne costruito un edificio di quattro piani e venne riempito il fossato risalente all'impianto. Durante la seconda guerra mondiale, con alcune modifiche, fu trasformato in rifugio antiaereo. Dal dopoguerra la caserma ospita il 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, ed è intitolata al generale Antonio Gandin⁽¹⁸⁾; attualmente è anche sede del Comando brigata mecca-

(17) Capitano dei Bersaglieri, comandante di mezzi corazzati, caduto a Got el Ualeb (Libia) il 29 maggio 1942, medaglia d'oro al valor militare; presso la caserma ha sede il Reparto Comando e Supporti tattici dei Granatieri.

(18) M.O. comandante della divisione «Acqui», fucilato a Cefalonia il 24 settembre 1943.

nizzata Granatieri di Sardegna. La sua posizione elevata consentiva un completo controllo del terreno anche in considerazione della vicinanza all'Aniene e alla Batteria Nomentana, situata sulla destra della via omonima, nella località Vigna Mangani (ricordata nella toponomastica: Via e Vicolo Vigna Mangani), oggi attraversata dalla ferrovia Roma-Firenze, che la separa da una vasta (circa 2,5 ha) area militare di forma triangolare nella quale hanno sede l'Ispettorato logistico dell'Esercito e la caserma «Amione»⁽¹⁹⁾ con il Reggimento di manovra interforze e il Battaglione trasporti «Salaria».

Forte Monte Antenne⁽²⁰⁾. È situato a sinistra della Via Salaria uscendo dalla città, sul colle che domina la confluenza dell'Aniene e del Tevere; lo si raggiunge percorrendo la Via di Ponte Salarlo, che all'inizio costeggia una struttura dei Carabinieri (caserma «M.O. Manfredi Talamo» - 8° Battaglione Lazio)⁽²¹⁾ racchiusa appunto nell'angolo formato dalle due strade (fig. 3). La superficie totale è di 2,5 ha, con un fronte di 250 m e i lati di circa 100 m. Dismesso dalla Difesa, avrebbe dovuto essere utilizzato dal Comune di Roma come sede di un presidio socio-sanitario⁽²²⁾. Resti di fortificazioni ascrivibili al V secolo a.C. (massi tufacei e *opus reticulatum*) furono scoperti nel corso delle opere di scavo per l'impianto della costruzione, iniziato nel 1878 (Quilici Gigli, 1980, p. 252).

Localizzazione delle strutture militari. – Si possono individuare due criteri di localizzazione principali: il primo, che si potrebbe definire geografico-funzionale, cui si deve la distribuzione dei forti e degli enti cosiddetti «centrali» (per esempio: ministeri, stati maggiori) situati appunto al centro della città. L'ubicazione di questi ultimi, peraltro, ha ovviamente risentito in maggior misura di condizionamenti urbanistici, sempre meno decisivi nella seconda metà del Novecento data la tendenza a una localizzazione periferica o in quartieri staccati come il moderno EUR⁽²³⁾. È altresì da osservare che le strutture centrali, spesso ospitate in edifici architettonicamente inseriti nel contesto preesistente, sono quelle che meno hanno influenzato, a loro volta, il tessuto urbano (si pensi al Ministero della Guerra di Via XX Set-

(19) Ingegnere Carlo Amione, caduto in Libia il 2 maggio 1941, colonnello del Genio, libero docente in Costruzioni automobilistiche, collaboratore del professor Vittorio Valletta.

(20) Il toponimo è attestato nel *De lingua latina* di P. Terenzio Varrone che così ne spiega l'etimologia: *ante amnem qui influit in Tiberim*. Virgilio, nel VII libro dell'*Eneide* (v. 631 nella traduzione di Annibal Caro) enumera la «torrita Antenna», dopo Atina, Ardea, Tivoli e Crustumero, tra le città della lega di Turno contro Enea.

(21) Tenente colonnello dei Carabinieri, M.O. Manfredi Talamo venne fucilato alle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944.

(22) Da un sopralluogo effettuato nel novembre 2005, il Forte risulta abusivamente abitato da 4 famiglie; l'ingresso principale, sormontato dallo stemma sabaudo seminascondito da vegetazione spontanea, è contrassegnato dal numero civico 25, e una tabella reca i cognomi degli occupanti. In precedenza vi svolgeva attività anche un'autocarrozzeria, successivamente sfrattata con ordinanza comunale.

(23) Storico nome dell'attuale XI Municipio, denominato inizialmente (1938) E 42 (Esposizione Universale di Roma 1942: evento che non accadde).

Fotografia di P. Maravigna

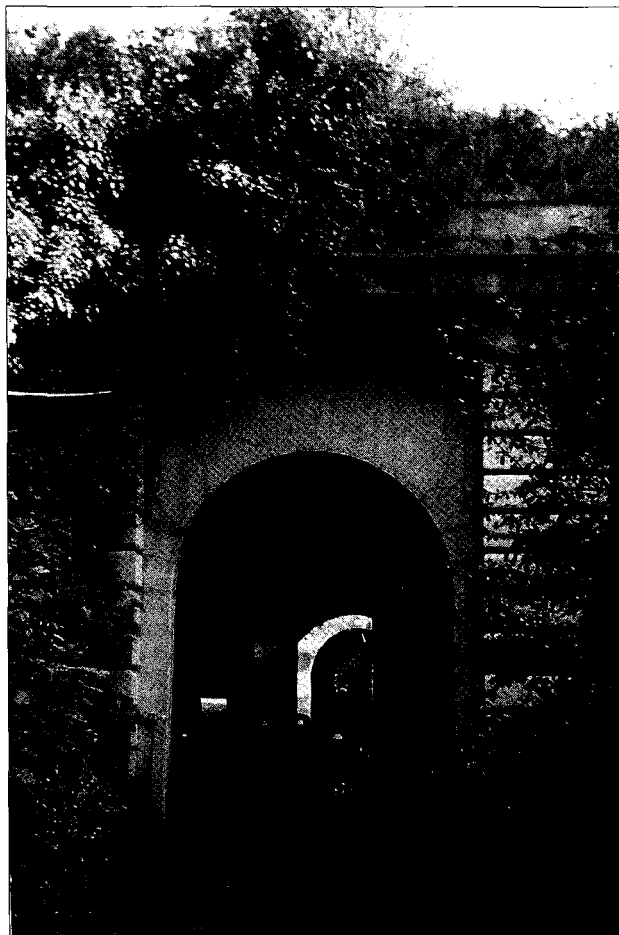


Fig. 3 – Il Forte di Monte Antenne

tembre e a quello della Marina a Lungotevere delle Navi), anche se, specialmente all'inizio (fine Ottocento e primi decenni del Novecento), erano accompagnati da caserme che costituivano il loro necessario apparato logistico e l'alloggio del personale militare addetto, come nel caso emblematico del Ministero dell'Aeronautica e dei connessi edifici vicini, tra i quali la caserma «Carlo Romagnoli» ⁽²⁴⁾.

Un secondo criterio ha tenuto in maggior considerazione la disponibilità di ampi spazi non edificati. È il caso delle quattro caserme dei Prati di Castello, adiacenti la «piazza d'armi» che si estendeva, sulla destra del Tevere, fin quasi alle pendici di Monte Mario.

Situazione e motivazioni analoghe sono quelle riferibili alle zone di Tor di Quinto, di Vitinia e della «città militare» della Cecchignola. La prima è a nord della città, caratterizzata da terreno pianeggiante presso la riva destra del Tevere: è qua-

(24) Capitano pilota, medaglia d'oro al valor militare, caduto in azione di guerra nel cielo di Malta il 4 settembre 1941.

si disabitata, pur costeggiata da importanti strade come la Flaminia, la Via Olimpica e l'omonimo viale che separa il Reggimento dei Lancieri di Montebello dalla vasta area in cui sorge la caserma intitolata all'eroe Salvo D'Acquisto (ex Culquaber) ⁽²⁵⁾, oggi sede del Centro nazionale di selezione e reclutamento del Reggimento Carabinieri a cavallo, di una Divisione e di una Brigata meccanizzata ⁽²⁶⁾. Nella zona è da menzionare altresì il Centro sportivo della Marina che occupa un'area di 9 ha.

L'area di Vitinia, sulla Via del Mare, un tempo adibita a deposito carburante (Mezzocammino), occupa un'area di 45 ha dell'Agro Romano; classificata «zona agricola» nel PRG, è compresa nell'elenco dei beni dismissibili secondo il decreto del presidente del Consiglio 11.8.1997; circa la sua futura destinazione, anche a seguito di un protocollo d'intesa datato 3.1.2001 tra il sindaco di Roma e il ministro della Difesa, la più probabile è quella cosiddetta «mista», tra parco pubblico e complesso residenziale, anche al fine di regolarizzare, in parte, la situazione di abusivismo edilizio dell'omonima borgata (Micoli, 1993).

La «città militare» Cecchignola ⁽²⁷⁾ è costituita da un ampio spazio edificato di quasi 4 km², delimitato a ovest e a sud dalla Via Laurentina e dal Grande Raccordo Anulare. La maggioranza dei suoi edifici, comprese unità abitative e servizi per le famiglie dei militari, è sede di scuole dell'Esercito (Scuole della Motorizzazione, Scuola del Genio, Scuola delle Trasmissioni); tra gli altri enti: Comando della banda musicale dell'Esercito, Comando Presidio, Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione, Comando del 6° Battaglione Genio Pionieri «Trasimeno» e del 44° Battaglione, e infine il Museo Storico della Motorizzazione Militare, esteso su un'area di circa 5 ha con viali e zone verdi, che conserva automezzi militari e civili, mezzi corazzati e cimeli del Genio, dell'Artiglieria e delle Trasmissioni. Sviluppata sull'asse del Viale dell'Esercito (diramazione della Via Laurentina) la «città militare» è parte integrante del quartiere Giuliano-Dalmata ed è esempio di inserimento graduale nel processo di ampliamento del tessuto urbano.

Un esame più particolareggiato di alcuni aspetti del «fatto geografico militare» seguirà – per quanto possibile – i due criteri enunciati, anche se a volte contrastanti, tenendo presente che nell'ampio spazio temporale (1870-2005) hanno assunto di volta in volta diverso peso.

Ricollegandoci all'impulso dato all'edificazione di strutture militari sul finire dell'Ottocento, nella parte settentrionale della città sono due le zone che si impongono all'attenzione per la vastità delle aree interessate e quindi per l'influenza esercitata sullo sviluppo urbanistico: la prima, cui si è accennato, è la zona Prati;

(25) Località nei pressi di Gondar (Etiopia), ultimo presidio italiano a deporre le armi nel novembre 1941, dopo aspra battaglia combattuta anche dal I gruppo dei Carabinieri Reali.

(26) L'edificio della caserma fu costruito, a partire dal 1982, allo scopo di riunire vari reparti dei Carabinieri; nella zona, oltre ai citati Lancieri di Montebello, era già di stanza il Centro ippico militare; durante i lavori furono rinvenuti alcuni ruderi di epoca romana connessi con la via consolare.

(27) Il toponimo deriva da *cicomola*, di incerto significato, che appare in documenti degli inizi del XIII secolo, diventato per corruzione *cicognola* nel XV secolo; con la stessa denominazione sono registrati anche un casale e una torre del periodo medievale.

la seconda, meno omogenea e condizionata da infrastrutture e assi viari preesistenti, quella del Castro Pretorio e del limitrofo quartiere di Porta San Lorenzo e di Termini ⁽²⁸⁾ (Stazione centrale).

Il terreno pianeggiante e la disponibilità di ampi spazi, adatti a una «piazza d'armi», furono elementi decisivi, alla fine dell'Ottocento, per costruire ai Prati di Castello quattro nuove caserme nelle quali raggruppare diversi reparti in un primo tempo dislocati in edifici talvolta distanti tra loro, presi in affitto da privati e architettonicamente poco idonei. La zona, oltretutto protetta dal vicino Forte Monte Mario e dalla Batteria Tevere, consentiva anche di ispirarsi, nella distribuzione degli edifici e delle vie, a un ordinato modello urbanistico «torinese» ad assi ortogonali, analogo a quello realizzato nel rione Esquilino intorno a Piazza Vittorio Emanuele. Tra i viali delle Milizie e Giulio Cesare, fin quasi al lungotevere, furono pertanto edificate le caserme «Vittorio Emanuele II», «Regina Margherita-Principe di Napoli», «Umberto I» e «Cavour», oggi in parte dismesse dalla Difesa e cedute ad altre amministrazioni statali (Giustizia per la Caserma «Cavour») oppure comprese in progetti di utilizzazione da parte del Comune pur appartenendo ancora all'amministrazione militare. Per quanto detto, si può affermare che le caserme dei Prati anticipavano, dal punto di vista funzionale, il modello dell'odierna «città militare» della Cecchignola. La caserma «Cavour» di Via Lepanto è un esempio di più mutamenti successivi di funzione: il primo, pur sempre in ambito militare, da caserma per l'acquartieramento di reparti dell'Esercito a sede, negli anni Trenta, di un alto comando operativo della nuova arma aeronautica (Comando III Zona aerea territoriale); il secondo, da una funzione militare a una funzione civile, dopo il trasferimento del suddetto Comando, all'inizio degli anni Novanta, a Centocelle, secondo la recente esigenza di una localizzazione periferica di gran parte degli enti militari.

L'altra importante zona a vocazione militare della nuova capitale del Regno d'Italia è quella «storicamente» militare del Castro Pretorio, adiacente alla Stazione Termini e composta da due aree congiunte dal breve tratto del Viale Castro Pretorio tra Via Monzambano e l'incrocio con Viale dell'Università. La prima area è costituita dall'ex caserma «Macao» ⁽²⁹⁾, dalla caserma «Pio IX» e da altri edifici che ospitano enti logistici dell'Esercito, mentre nella parte centrale sorge il palazzo della Biblioteca Nazionale Centrale ⁽³⁰⁾; la seconda, di forma triangolare, comprende una serie di edifici che si dipartono, delimitandola senza soluzione di continuità, dalla caserma «Ferdinando di Savoia», progettata nel 1882 per ospitare un

(28) Toponimo noto in tutto il mondo quale maggior scalo ferroviario romano, deriva dalla corruzione popolare di «terme» (Pellegrini, 1990, p. 164).

(29) Il quartiere che si spingeva oltre Via Volturmo prese il nome di Macao per avervi posseduto i gesuiti una vigna loro donata dai Savoia, alla quale diedero questo nome in ricordo della base delle loro missioni nell'Estremo Oriente che fu per molto tempo il massimo centro di propaganda cristiana in Cina.

(30) L'intera area del Castro Pretorio, racchiusa a nord e nord-est dalle Mura Aureliane, occupa una superficie di circa 125.000 m², dei quali 30.000 pertinenti alla Biblioteca e alle aree di sosta per le autovetture. I principali enti militari sono: Ispettorato logistico dell'E.I.-Ufficio movimento e trasporti, Comando unità servizi, Raggruppamento logistico centrale, Ufficio autonomo telecomunicazioni genio militare.

reggimento di artiglieria da fortezza, nel quadro di riorganizzazione delle infrastrutture militari della nuova capitale, cui si è accennato a proposito del quartiere Prati. Quest'area insiste su circa 46.500 m²; i fabbricati si susseguono senza soluzione di continuità, a partire dal più significativo, la caserma «Ferdinando di Savoia», il cui ingresso principale – padiglione Comando – è in Via del Castro Pretorio. Oggi la caserma e alcuni edifici adiacenti (tra i quali spiccano su Viale Pretoriano i timpani delle scuderie con 4 teste di cavallo in altorilievo) sono sede di enti della Polizia di Stato (Scuola tecnica), mentre altri fabbricati (un tempo alloggi, magazzini, laboratori, cucine) ospitano, con ingressi in Via Marsala e in Viale Pretoriano, vari enti e uffici centrali della Difesa, sia interforze (Ufficio amministrazione personali militari vari, Ufficio amministrazioni speciali, Direzione di amministrazione interforze, Direzione Generale armamenti terrestri, Rappresentanza militare centrale - COCER), sia di forza armata (Nucleo ispettivo dell'Ispettorato logistico E.I., Agenzia di produzione cinefoto, televisione e mostre dello Stato Maggiore dell'Esercito, Associazione nazionale del Commissariato, Stabilimento militare materiale elettrico e di precisione).

Struttura analoga, quanto a figura geometrica, ha il complesso di caserme situato nella località della Batteria Nomentana (cui si è accennato a proposito dei forti), ormai parte dell'insediamento cittadino; il complesso comprende vari organismi logistici e operativi dell'Esercito ed è sorto intorno a uno dei vertici della cinta poligonale delle fortificazioni ottocentesche.

Alcune aree militari, in parte cedute ad altre pubbliche amministrazioni, hanno assunto un ruolo di memoria storica, quindi culturale. È il caso del triangolo – a ridosso delle Mura Aureliane – compreso tra Via Castrense, la basilica di Santa Croce in Gerusalemme, Via Eleniana e il tratto iniziale della Via Casilina, un tempo sede del 2° Reggimento Granatieri di Sardegna (durante il secondo conflitto mondiale, tra il 9 e il 13 settembre 1943, ebbe un ruolo importante nella difesa di Roma) e oggi del Museo storico dei Granatieri (edificato nel 1924) e del Museo Storico della Fanteria, ospitato in un edificio – stile *liberty* – dei primi anni del Novecento, circondato da un parco di circa 5.000 m² ove sono disposti una statua equestre di Vittorio Emanuele II e il «Memoriale dei Carristi» con alcuni antichi pezzi di artiglieria e carri armati d'epoca; adiacente è l'importante Museo degli strumenti musicali.

Si può rilevare una certa analogia tra l'ordine spaziale della cintura dei forti e quello della cintura delle Mura Aureliane, lungo la quale si sono localizzate, alla fine dell'Ottocento, alcune strutture già citate (Castro Pretorio, complessi di Porta San Lorenzo e della basilica di Santa Croce) in zone intermedie tra il centro e la periferia, anche se all'epoca non esisteva una vera e propria periferia nel significato attuale, in quanto la città oltrepassava le Mura soltanto con sporadici nuclei e apofisi.

È comunque rilevabile, tenendo presenti gli accennati criteri spazio-temporale e funzionale, un'ampia e irregolare fascia periferica intermedia, che oggi è la più interessata dal fenomeno delle dismissioni, con spostamenti di enti verso la periferia più esterna (per esempio la «città militare» della Cecchignola), oppure con la cessione totale o parziale o l'abbandono delle strutture non più utilizzate; tra le

più importanti: magazzini di Via del Porto Fluviale e di Via dei Papareschi, parte del complesso della caserma «Zignani» di Via Etruria, parte del complesso di Via Guido Reni (Stabilimento militare materiali elettronici e di precisione, caserma «Ciarpaglini»); è quindi indispensabile considerare diacronicamente le principali zone o fasce dal centro alla periferia e oltre (Vitinia, Tor di Quinto), attraverso la suddetta zona intermedia.

Emblematiche di una localizzazione secondo un criterio geografico-funzionale (ispirato a esigenze di spazio e di accessibilità, con riferimento a specifiche funzioni) sono due importanti strutture tecnico-logistiche situate a sud della città: la prima è il Deposito materiali A.M. di Torricola con una superficie di circa 26 ha, appena all'interno del GRA e nei pressi di una stazione della ferrovia Roma-Latina; la seconda è il Centro Radio di Castel di Decima (74,6 ha), nella zona della Riserva naturale regionale di Decima-Malafede, circa 6 km all'esterno del suddetto raccordo stradale, tra le vie Pontina e Laurentina. Appare evidente l'importanza della prossimità a vie di comunicazione e l'ubicazione in ampi spazi, caratteristica questa connessa con la particolare attività del Centro Radio ⁽³¹⁾; in proposito, il GRA può essere assunto come limite dell'area urbana, posto che il confine comunale lo supera, inoltrandosi con propaggini nel territorio provinciale come nel caso della complessa e vasta (586 ha) struttura addestrativa (scuola e poligono) dell'Esercito a Cesano, confinante con i comuni di Anguillara Sabazia e Campagnano di Roma, e pertanto non riconducibile all'area urbanizzata romana.

Per quanto riguarda il fattore dell'accessibilità, si può menzionare il prolungamento della linea B della metropolitana sino alla Cecchignola e l'apertura di una nuova stazione delle FS presso Tor di Quinto, sede di importanti strutture dei Carabinieri e dell'Esercito.

È stata effettuata una ricognizione relativa alla diversa distribuzione delle strutture all'interno del territorio comunale: esse si concentrano – numericamente – per oltre un terzo nella zona centrale (Municipio I-Centro storico e Municipio XVII-Borgo e Prati), mentre circa il 60% della superficie complessiva si concentra nei municipi XX e XII dove sono insediati rispettivamente i due poli della Cecchignola e di Cesano per un totale di circa 907 ha.

I Palazzi del vertice militare. – Le sedi dei vertici della Difesa appaiono sin dall'inizio totalmente inserite nel contesto urbano.

Dopo Porta Pia, si afferma la tendenza a creare un «centro di comando» lungo la nuova Via XX Settembre; simbolicamente significativa è infatti anche la vicinanza del Quirinale ai tre edifici (l'ex Ministero della Guerra e i palazzi Caprara e Baracchini) sedi del segretario generale della Difesa, degli stati maggiori della Difesa e dell'Esercito, e del Gabinetto del ministro.

All'epoca della loro costruzione erano invece semiperiferici il Ministero della

(31) Posizione analoga è quella della Stazione Radio della Marina nella località di S. Alessandro al km 13,8 della Via Nomentana e del Centro Radio nella località La Storta sulla Via Cassia.

Marina (Lungotevere delle Navi) e quello dell'Aeronautica (Viale Pretoriano), in una zona *intra et extra* Mura Aureliane, caratterizzata da ampi spazi nei quali vengono edificati il Policlinico «Umberto I» (1893) e negli anni Trenta la «città universitaria».

Il Ministero della Guerra fu edificato in un'area di circa 18.000 m², espropriata nel 1871, dove prima sorgevano monasteri e la chiesa di San Caio (demolita nel 1885). I lavori, su progetto del colonnello Luigi Durand de La Penne, direttore del Genio Militare, terminarono nel 1889. Circa cinquant'anni dopo, il complesso del vertice militare fu completato con l'acquisizione, sempre in Via XX Settembre, del Palazzo Caprara ⁽³²⁾ e del Palazzo Baracchini ⁽³³⁾, edificati rispettivamente nel 1884 e nel 1886 su progetti dell'architetto Giulio Podesti, artefice tra l'altro del Policlinico di Roma «Umberto I». L'area, sul lato opposto a quello del Ministero della Guerra, era appartenuta ai Barberini e costituiva la parte più pittoresca del loro grande giardino o «vigna-museo».

La prima sede del Ministero della Marina fu l'antico convento degli Agostiniani di Via della Scrofa ⁽³⁴⁾; nel 1911 il Genio Militare della Marina decise e progettò la costruzione del nuovo dicastero (con una caserma collegata) tra il lungotevere e la Via Flaminia, a una distanza di circa 500 m dalla Porta del Popolo, affidandone il disegno all'architetto Giulio Magni ⁽³⁵⁾. Il complesso, con una superficie totale (tra fabbricati e cortili) di 31.000 m², fu inaugurato, al termine di varie vicissitudini amministrative e modifiche progettuali, il 28 ottobre 1928.

Su un'area suburbana a ridosso delle Mura Aureliane, originariamente destinata a poligono di artiglieria e quindi, come osservato da Borsi e Morolli (1985), vocationalmente militare, nel 1929 iniziarono – su progetto dell'architetto Roberto Marino – i lavori di costruzione del Ministero dell'Aeronautica, conclusi appena due anni dopo per l'impulso del ministro Italo Balbo. L'edificio sorge su un'area di circa 48.000 m², nella quale sono stati costruiti, in tempi successivi, altri palazzi che ospitano vari uffici della Difesa e dell'Aeronautica in particolare. La Via Piero Gobetti (già Via Libro e Moschetto), che unisce Viale Pretoriano all'ingresso monumentale della «città universitaria», separa il complesso del Ministero da altri edifici (tra i quali la già ricordata caserma «Romagnoli») sorti sempre negli anni Trenta e compresi in un'area trapezoidale di circa 17.000 m², delimitata dalla suddetta Via Gobetti, da Via dei Frentani e dal Viale delle Scienze.

La più recente struttura di vertice, costruita tra il 1954 e il 1956, è la caserma «Hazon» ⁽³⁶⁾ in Viale Romania, sede del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri, nel residenziale quartiere Parioli, sviluppatosi tra la prima e la seconda

(32) Antica e illustre famiglia originaria di Bologna; alcuni membri di un ramo cadetto già da tempo trasferiti a Venezia, nel XIX secolo passarono in Egitto divenendo i banchieri di fiducia del *khedivè*.

(33) Importante e facoltosa famiglia romana, tra l'altro proprietaria del Teatro Valle.

(34) Sullo stipite superiore del grande portone d'ingresso in Via dei Portoghesi si legge ancora *COENOBIVM S. AGOSTINI*.

(35) Nipote di Giuseppe Valadier, progettò tra l'altro Villa Marignoli (Via Po, angolo Corso d'Italia) e Villa Almagià (Lungotevere Matteotti), oggi demolita.

(36) Azolino Hazon, generale dei Carabinieri, medaglia d'argento al valor militare, perì nel 1943 durante i bombardamenti anglo-americani su Roma.

guerra mondiale, in prossimità di Villa Savoia (oggi Villa Ada) e Villa Polissena. L'area occupata dall'edificio principale e da altri connessi faceva parte in precedenza della caserma «Pastrengo», sede del Gruppo Squadroni a cavallo, oggi dislocato, come Reggimento, nella periferica zona di Tor di Quinto che ospita altresì i Lancieri di Montebello. Prima della sede attuale di Viale Romania, il Comando generale si installò, nel 1874, nella Casa Professa dei gesuiti (Piazza del Gesù, Via d'Aracoeli, Via degli Astalli), poi dal 1924 sino al settembre 1943 nel secentesco convento di San Silvestro in Via XXIV Maggio e infine, per un decennio, nella caserma «De Tommaso» ⁽³⁷⁾ (ex «Vittorio Emanuele II» in Via Legnano, già menzionata a proposito della destinazione militare di gran parte del rione Prati). A proposito dell'inadeguatezza delle varie sedi precedenti, l'Ufficio Storico del Comando Generale conserva una lettera datata 7 giugno 1949 del presidente del Senato Ivanoe Bonomi al presidente della Repubblica Luigi Einaudi, nella quale si suggerisce, come idonea sede, la palazzina situata in Via XX Settembre adibita a caserma dello Squadrone Corazzieri e si osserva, a sostegno del cambio di destinazione, che «quelle stalle nel centro della città costituiscono uno scandalo per l'Ufficio d'Igiene del Comune». Viale Romania separa il Comando Generale dall'area verde del Casale Renzi (parte dell'ex Villa Savoia), confinante con Via del Canneto e Villa Polissena, adibita a servizi vari dell'Arma (tra gli altri: relazioni pubbliche, servizi sociali), mentre Via Nino Oxilia lo separa da un altro «isolato» militare, la caserma «Slataper» ⁽³⁸⁾, costruita nel 1935, un tempo sede del Comando della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, che oggi ospita due enti centrali dell'Esercito: il Comando Militare della Capitale e l'Ispettorato delle Infrastrutture. Il complesso triangolare della caserma «Slataper» copre un'area di circa 7.000 m², mentre più vasto è quello dei Carabinieri, delimitato, oltre che dalle strade citate, da Via di Villa San Filippo, da Piazza Digione e da Via Gualtierio Castellini. Le zone verdeggianti, che digradano verso settentrione, contrastano con i due edifici principali, caratterizzati dalla posizione dominante (anche se ormai affiancati da abitazioni) e dallo stile severo particolarmente evidente nei massicci torrioni d'angolo della caserma; edifici che comunque non hanno condizionato la trama spaziale del quartiere.

Un cenno ad altre caserme dei Carabinieri ubicate in varie zone della città: architettonicamente notevole la caserma «Acqua» ⁽³⁹⁾ (Comando Regione Lazio) a Piazza del Popolo, progettata dal Valadier nel 1794; la caserma «M.O. Giovanni Frignani» ⁽⁴⁰⁾ a San Lorenzo in Lucina, costruita nel 1650 da Cosimo Fanzago nel-

(37) Medaglia d'oro al valor militare, il capitano Orlando De Tommaso, comandante di una compagnia allievi carabinieri, cadde il 9 settembre 1943 mentre, alla testa del suo reparto, riconquistava il caposaldo della Magliana durante la difesa di Roma.

(38) Sottotenente degli Alpini, medaglia d'oro al valor militare, Scipio Slataper, scrittore del gruppo della «Voce» (fondata da Giuseppe Prezzolini a Firenze nel dicembre 1908), cadde in battaglia sul Podgora nel 1915.

(39) Il tenente dei Carabinieri Giacomo Acqua partecipò, nel 1870, alla presa di Roma; morì il 22 febbraio 1874 presso Genazzano, in uno scontro a fuoco contro due banditi mascherati che avevano assalito una corriera; venne concessa medaglia d'argento alla memoria.

(40) Tenente colonnello dei Carabinieri (che tra l'altro il 25 luglio 1943 eseguì l'arresto di Benito Mussolini a Villa Savoia) trucidato alle Fosse Ardeatine.

l'area ove si crede sorgesse il tempio dedicato a Giunone; la caserma intitolata alla M.O. maggiore dei Carabinieri Ugo De Carolis (martire delle Fosse Ardeatine), nella vasta area di circa 9 ha appartenuta al cardinale Mastai Ferretti, sulla Via Aurelia, acquisita nel 1970 e sede, dal 1975, della Scuola Ufficiali ospitata in precedenza nella caserma «Podgora» ai piedi del Gianicolo (Via Garibaldi e Via Corsini), già sede di vari uffici della Legione di Roma.

Nel disegno di razionalizzazione e di accentramento nella capitale delle strutture più importanti e significative, iniziato alla fine dell'Ottocento e proseguito, come si è visto, fino agli anni Trenta, rientra la caserma «Piave» di Viale XXI Aprile, nel nuovo quartiere Nomentano in rapida espansione, all'epoca periferico e con ampi spazi liberi, come d'altra parte richiedeva una struttura destinata a ospitare la Scuola Allievi Ufficiali della Guardia di Finanza. La relazione del ministro Luigi Facta (20.6.1912) al disegno di legge per la costruzione dell'edificio (autorizzata con la legge 644 del 22.6.1913) lamentava che «si prendevano in affitto locali di proprietà privata per i quali lo Stato sostiene una spesa che supera già le 90.000 lire annue [...] e le guardie sono, per giunta, male acquartierate» (Finizio, Tubello e Nifosi Sini, 1992, p. 85). Le varie caserme nelle quali il personale delle Fiamme Gialle era distribuito si trovavano in Via Labicana, Via dei Santi Quattro, Via Principe Eugenio, Via Alessandria, Ponte Milvio, Ponte Salaria. La località scelta era denominata Vigna Mariotti ed era destinata, dal P.R., alla costruzione di villini. L'attuale Viale XXI Aprile, allora sterrato e senza nome, l'avrebbe separata dal parco di Villa Massimo, sede dell'Accademia Tedesca, e questa vicinanza creò inquietudine, manifestata durante l'*iter* di variazione al piano regolatore, per un eventuale contrasto estetico con la villa stessa. Su progetto di Arnaldo Foschini (1884-1968), che si ispirò a linee meno severe e «piemontesi» dei palazzi militari di fine Ottocento, i lavori iniziarono nel 1915 e vennero completati nel 1923. La caserma, intitolata a Vittorio Emanuele III, accolse parte della Legione Allievi, provvisoriamente dislocata nella caserma «Raffaele Cadorna» di Via dell'Olmata dopo il trasferimento da Maddaloni. Nel 1925 vi ebbe sede la Scuola Allievi Ufficiali, nel 1946 assunse l'attuale denominazione. Già dal 1938 era «Accademia e Scuola di Applicazione», ma nel 1953 l'Accademia fu trasferita in altro edificio del medesimo complesso, prospettante sulla vicina Piazza Mariano Armellini, intitolato a Sante Laria ⁽⁴¹⁾, dove oggi hanno sede il Museo Storico della Guardia di Finanza e il Quartier generale, mentre il Comando generale occupa l'edificio principale di Viale XXI Aprile e l'Accademia è stata suddivisa tra Bergamo per i corsi di base e Castel Porziano per il Comando e i corsi di applicazione. La superficie totale del complesso, delimitato dal suddetto Viale XXI Aprile, Via Gaetano Moroni, Piazza Campidano, Via Pisa, Via Famiano Nardini e Piazza Armellini, è di circa 39.000 m², di cui circa 19.000 appartengono alla caserma e al suo ampio cortile interno.

(41) Ufficiale della Guardia di Finanza, medaglia d'argento al valor militare, ferito in combattimento presso Gorizia nel 1915.

Centocelle: spazio militare polivalente compresso dalla città. – Circostanza comune alla localizzazione di tutti gli aeroporti è la raggiungibilità attraverso importanti vie di comunicazione. L'aeroporto di Centocelle è appunto compreso tra la Via Casilina e la Via Tuscolana. Il successivo e talvolta disordinato ampliamento del tessuto urbano verso la campagna ha finito per circondare l'area aeroportuale, che occupava uno spazio definibile residuale o interstiziale, tanto da provocare la cessazione dell'attività di volo: i quartieri di Centocelle, Porta Furba e Tor Pignattara ⁽⁴²⁾ si sono infatti tra loro «saldati». La Difesa ha costruito sul sedime vari edifici, per ospitare alcuni importanti enti «centrali», come il Comando operativo dello Stato Maggiore della Difesa, il Comando della Squadra aerea e l'Ufficio generale per la Meteorologia.

L'ampiezza dell'area aeroportuale – inizialmente di circa 130 ha, progressivamente diminuiti a 23 – e la particolare posizione in rapporto alle direttrici di espansione dell'abitato hanno costituito la base di progetti per una sua utilizzazione anche non militare, o con l'ipotizzata cessione parziale a istituti universitari, o con l'inclusione in un centro direzionale (Centocelle-Torre Spaccata) insieme a funzioni residenziali, o con il passaggio di un «asse attrezzato», ovvero di una strada di veloce comunicazione che avrebbe dovuto collegare, nella metà orientale della città, la zona di Monte Mario all'EUR. A differenza della Cecchignola, l'area in argomento interrompe, come un'isola nel tessuto urbano, l'addensamento edilizio che ha condizionato, fino ad annullarla, l'originaria funzione.

Lo sviluppo del tessuto urbano è agevolmente rilevabile confrontando le tavolette IGM del 2002 e del 1949 (fig. 4); nella seconda infatti lo spazio aeroportuale appare ancora come un ultimo lembo di Campagna Romana incuneato tra Centocelle e il Quadraro. L'attuale posizione dell'area, non centrale e non più suburbana (ricadendo nella cintura dei forti ormai raggiunta e superata dall'abitato), e il suo valore storico inducono ad anticipare alcune brevi considerazioni connesse con l'argomento, cui si accennerà successivamente, delle dismissioni di strutture militari.

Lo spazio dell'ex aeroporto, a contatto con il tessuto urbano e di per sé spazio «aperto» e «verde», è compatibile con un riuso che potrebbe essere plurimo: memoria storica, area verde, centro di funzioni pubbliche (militari) o produttive (direzionali). A tal proposito, appare importante per la sua salvaguardia che l'Aeronautica vi mantenga una sua importante presenza, al fine di perpetuare il legame con la storia del volo ⁽⁴³⁾; la valenza archeologica e storica (ruderi romani, acquedotto, Torre e Forte Casilina), non più minacciata dal suddetto «asse attrezzato» stradale, si aggiungerebbe – come accennato – alla funzione di polmone verde

(42) Monumento rotondo noto anche come Mausoleo di Sant'Elena, madre di Costantino, trae questo nome popolare dal vocabolo «pignatte» (laterizio forato) – derivato da «pigna» per la somiglianza delle antiche pignatte con una pigna – con le quali veniva alleggerito il peso della volta.

(43) Dal «campo» di Centocelle il 9 febbraio 1909 si alzò in volo Wilbur Wright e l'anno successivo vi fu fondata la prima scuola italiana militare di volo. Il sito è archeologicamente rilevante per i ruderi, in gran parte sepolti, di due ville romane (la c.d. *Ad duas lauros* e la Villa della Piscina). Il toponimo stesso indica le grandi e simmetriche rovine di numerose stanze (*centum cellae*).

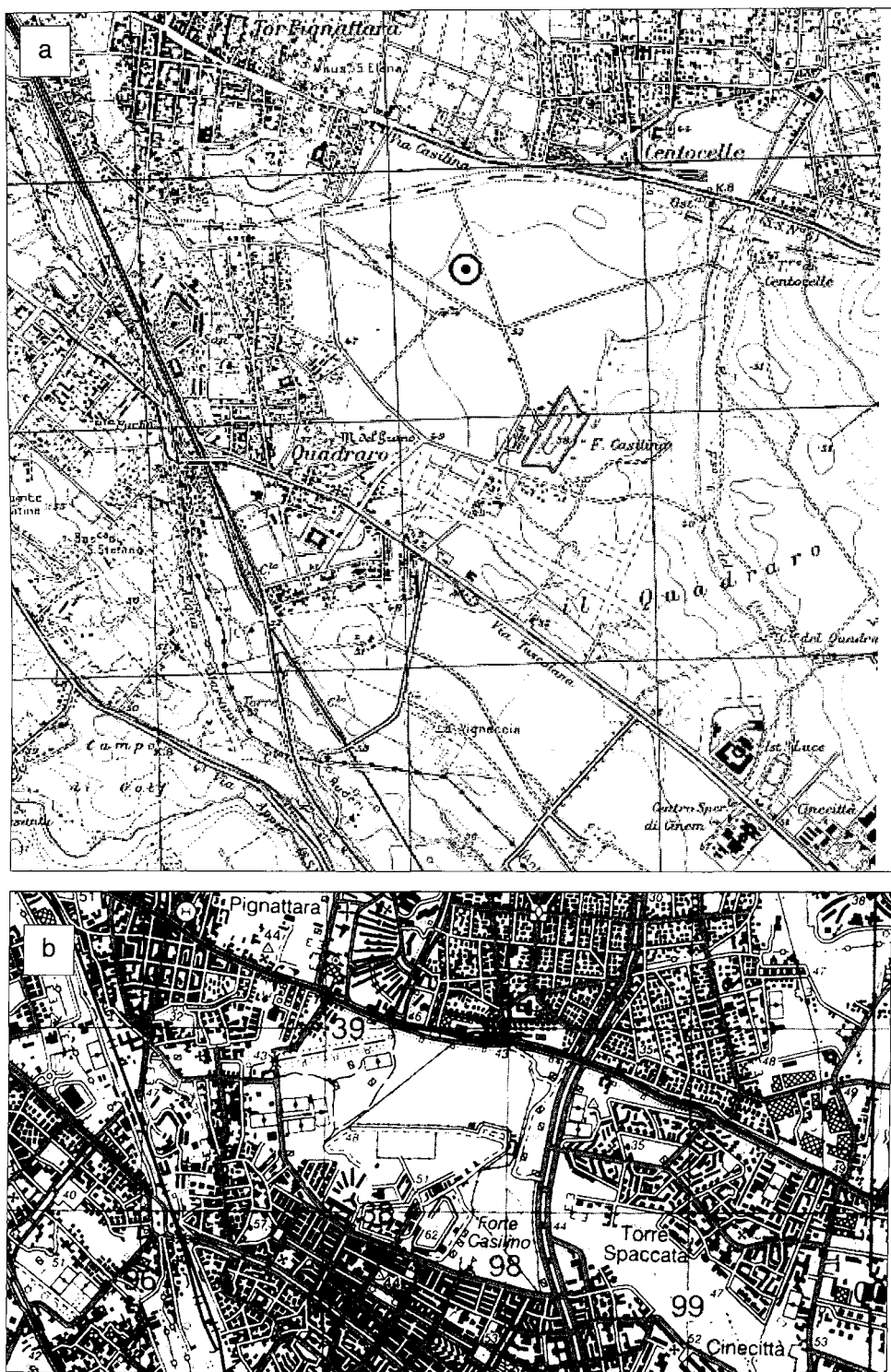


Fig. 4 – Centocelle, sviluppo del tessuto urbano tra il 1949 (a) e il 2002 (b)

per una zona ad alta densità abitativa che ha avuto uno sviluppo caotico nei confronti del paesaggio, in parte (presso Viale Palmiro Togliatti) degradato da manufatti abusivi ⁽⁴⁴⁾.

Dismissioni. – Si è già accennato che l'insieme delle strutture militari è stato oggetto, specialmente nella seconda metà del secolo scorso, di un lento ma continuo processo di dismissioni ⁽⁴⁵⁾, riferibili alle più varie cause: inadeguatezza degli immobili per vetustà o per carenza di spazio, trasferimento in zone periferiche o extraurbane di enti logistici (per esempio magazzini o strutture di supporto tecnico alle comunicazioni), sovradimensionamento rispetto alle esigenze (si pensi alla recente abolizione del servizio militare di leva), tendenza ad accentramento di funzioni di comando, direttive e amministrative, anche per l'incremento del numero di enti e attività interforze.

La dismissione può essere totale o parziale; quest'ultimo caso può riferirsi, per esempio, e come accennato in precedenza, al terreno libero circostante i forti, oppure ai forti stessi, sia perché ceduti dalla Difesa e «abbandonati», sia perché racchiusi in aree ancora militari, ma non più effettivamente utilizzati. Si può anche dire che, oltre ai casi già citati volta per volta e a quelli che esamineremo, esistono attualmente varie situazioni di «dismissibilità», ovvero di semplice «previsione di dismissibilità» e di riutilizzo da parte dei competenti organi ministeriali (Difesa ed Economia-Finanze) e comunali.

Sembra opportuno ricordare sinteticamente i principali e più recenti atti pubblici e normativi (alcuni già citati) intervenuti sull'argomento; un decreto del presidente del Consiglio dei Ministri, dell'11.8.1997 (emanato ai sensi della legge 662 del 23.12.1996, che prevedeva un programma di dismissioni) indicava tra gli immobili disponibili della Difesa l'area di Vitinia (unica della zona di Roma), mentre nello stesso anno l'Ufficio del vicesindaco di Roma, in collaborazione con il citato dicastero, redigeva una bozza di accordo di programma come primo passo di un sistematico processo di dismissione-riutilizzazione, indicando anche immobili già ceduti ad altri Ministeri (Giustizia, Beni e Attività Culturali) e da questi utilizzati in tutto e in parte. Sono da ricordare inoltre la legge 448 del 23.12.1998, che prevede le varie modalità di dismissione (alienazioni, permuta, concessioni...), particolari norme per gli enti locali (diritto di prelazione), l'intervento del Ministro per i Beni

(44) Il 9 settembre 2006 è avvenuta l'inaugurazione del Parco di Centocelle; è stato infatti portato a termine il primo stralcio di lavori per la sistemazione di tutta quest'area di campagna all'interno della città, destinata dal nuovo PRG a verde pubblico. Sono stati approntati, per ora, circa 33 ha di parco urbano, con ingressi in Via Casilina a nord, Via di Centocelle a ovest, Via Papira a sud; dopo la bonifica e la recinzione sono stati creati viali illuminati, zone di sosta, giardini, aree ludiche e percorsi ciclabili. Di particolare interesse è l'opera di riforestazione: 500 alberi di alto fusto (cipressi, pini, farnie, sughere) e 1.000 cespugli delle varietà tipiche mediterranee (corbezzolo, lentisco, mirto e alloro) che, tra l'altro, consentono la massima valorizzazione dei due complessi archeologici compresi in questo nuovo parco romano.

(45) Spesso per «dismissione» si intende la cessazione di funzioni militari, non la cessione formale.

e le Attività Culturali per gli immobili soggetti a tutela e il decreto del presidente della Repubblica 283 del 7.9.2000 che stabilisce l'inalienabilità dei «beni di interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare» (art. 2) e prevede comunque una valutazione del suddetto interesse da parte del soprintendente regionale per i Beni e le Attività Culturali in vista dell'alienazione di installazioni militari, caserme, magazzini, stalle, poligoni di tiro e aree addestrative.

Il 3 gennaio 2001 il ministro della Difesa e il sindaco di Roma sottoscrivono un «protocollo d'intesa» per procedere con singoli accordi di programma – peraltro mai attuati – alla riutilizzazione di varie strutture, tra le quali alcune di cui si è già fatto cenno: deposito carburanti di Vitinia, caserma «Zignani» di Piazza Zama e Via Etruria, magazzini dell'Aeronautica di Via del Porto Fluviale, Stabilimento militare materiali elettronici e di precisione di Via Guido Reni, caserma «Manara» (già «Umberto I») di Via Carlo Alberto Dalla Chiesa, sede del Distretto militare, per la quale è prevista un'utilizzazione del Ministero della Giustizia per completare il «polo giudiziario».

Con decreto del 28.2.2005, infine, il Ministero della Difesa di concerto con l'Agenzia del Demanio individuava a Roma due immobili (Forte Bravetta e Forte Tiburtina per la sola aliquota della struttura, con area di circa 4 ha) «non più utili ai fini istituzionali», che dovrebbero essere consegnati alla suddetta Agenzia «per essere assoggettati alle procedure di valorizzazione e di dismissione» secondo le norme vigenti in materia.

Nel processo di dismissione e di riutilizzazione di strutture militari è necessario definire la tipologia delle stesse con riferimento agli elementi architettonici, alla loro storia, alla posizione, alla superficie. È evidente, infatti, che nell'ipotesi di dismissione di un palazzo che ha ospitato un ministero o una caserma, il cambio di destinazione non presenta rilevanza spaziale, ma soltanto un problema di scelta politica tra una continuazione di un uso pubblico e un uso privato, per esempio residenziale. Ovviamente il valore storico o architettonico dell'edificio e degli eventuali spazi connessi dovrà essere preso in considerazione, per salvaguardare il «segno» culturale: del resto è la città (spazio urbano) il luogo per eccellenza dei valori culturali nella loro evoluzione. Diverso è il problema nel caso di dismissione di una fortificazione; Roma offre, appunto, esempi negativi di mancata riutilizzazione che si è risolta, in alcuni casi, nel degrado di quelli che possono essere definiti «monumenti militari», essendo testimonianza di un ben preciso e importante momento, anzi del momento iniziale, della nuova capitale del Regno.

Nel caso dei forti, quindi, la riutilizzazione più corretta e auspicabile consisterebbe nel tener conto anche del loro ambiente naturale, mantenendoli in uno spazio di «verde pubblico», ospitando servizi o uffici pubblici caratterizzati da scarso afflusso di utenti. Esempi da seguire potrebbero essere quelli del Forte Portuense, parzialmente restaurato dal 2004 in previsione di una fruizione da parte dei cittadini anche mediante visite guidate e manifestazioni culturali e di intrattenimento, e dei musei storici della Fanteria e dei Granatieri, già trattati, adiacenti alla basilica di Santa Croce in Gerusalemme. Qui, come per i forti Monte Antenne e Monte Mario o per l'aeroporto di Centocelle, si tratta di salvare siti che manten-

gono appunto, oltre al valore estetico e sintetico del paesaggio geografico, i segni della storia e quindi della cultura; si può rinviare, in definitiva, per analogia, al concetto di archeologia industriale.

Nel caso di Roma, come accennato, poiché le strutture militari si sono generalmente inserite nel tessuto urbano senza stravolgerne la geometria, le linee di sviluppo e la valenza, il loro riuso non comporta interventi urbanistici e architettonici di cosiddetta «rottamazione», secondo l'efficace definizione di Ernesto Mazzetti (2005, p. 288), che meglio si può riferire a strutture produttive di natura industriale ⁽⁴⁶⁾. Gli stessi magazzini di materiali di Commissariato di Via del Porto Fluviale e di Via dei Papareschi, estesi per circa 1 ha, oggi (2006) non più utilizzati dalla Difesa, ma in parte abusivamente occupati e in parte usati come deposito provvisorio di materiali di una vicina sede della Croce Rossa Italiana, potrebbero essere suscettibili di adattamento e riuso per servizi di pubblica utilità, con particolare riguardo ad attività culturali, come peraltro previsto nel protocollo d'intesa del 3 gennaio 2001, così come il complesso di Via Etruria-Piazza Zama (di cui è parte la caserma «Zignani») ⁽⁴⁷⁾, sede di enti logistici dell'Esercito, composto da 36 edifici con alloggi demaniali, inserito in un quartiere densamente abitato e peraltro suscettibile, anche per le caratteristiche e l'estensione delle superfici libere (circa 9 ha), di una destinazione plurima (residenziale e ricreativa).

Tra le strutture considerate dismissibili, sono anche da citare, per l'ampiezza delle superfici e per l'ubicazione in quartieri densamente abitati, inizialmente semiperiferici, lo Stabilimento militare materiali elettronici e di precisione con la vicina caserma «Ciarpaglini» ⁽⁴⁸⁾ di Via Guido Reni e il complesso di Viale Angelico: Polo mantenimento mezzi di comunicazione elettronici. Il primo, costituito da 28 edifici su una superficie di oltre 58.000 m², è anche inserito nel protocollo d'intesa del 2001 (Difesa-Comune) che prevede una destinazione a usi universitari nel quadro di un progetto di «decongestionamento», riqualificazione e sviluppo, graduato nel tempo al fine di consentire il trasferimento ad altre sedi delle attività militari. Del complesso faceva parte anche la caserma «Montello» già dismessa e la caserma «Maurizio Giglio» ⁽⁴⁹⁾ utilizzata attualmente come autoparco centrale per Roma della Polizia di Stato. Il secondo occupa un'area di circa 2 ha ed è composto da 16 edifici comprendenti anche alloggi demaniali, oltre a uffici e laboratori. Non lontano da questa zona vocazionalmente militare, è da ricordare la ex caserma

(46) Si può citare, come esempio di sostituzione di funzioni, il complesso (0,9 ha) di Via Filippo Turati e di Via Principe Amedeo comprendente Magazzini equipaggiamento e viveri, nonché la caserma «Giacomo Sani» (garibaldino, poi generale dell'esercito regolare, direttore dei servizi amministrativi al Ministero della Guerra, nel 1901 nominato senatore), anch'essa già ceduta al Comune e all'Università «La Sapienza» che ne occupa il primo e secondo piano.

(47) Tenente colonnello di Stato Maggiore, M.O. al valor militare, Goffredo Zignani fu fucilato in Albania nel novembre del 1943; alla sua memoria fu anche conferita la decorazione al valor militare albanese «Aquila d'oro».

(48) Tenente del Servizio Automobilistico, M.O. al valor militare, Agostino Ciarpaglini cadde eroicamente a Dembeguinà (Etiopia) il 15 dicembre 1935.

(49) M.O. al valor militare, tenente di Fanteria con incarichi di collegamento con gli Alleati, a seguito di delazione venne trucidato alle Fosse Ardeatine.

Tab. 1 – *Strutture militari nel comune di Roma. Articolazione per zone e superficie in ha*

I - Zona entro le Mura Aureliane			
Castro Pretorio (ex caserma «Macao» e cas. «Pio IX»)	Viale del Castro Pretorio	7,5	
Policlinico Militare (Celio) e Uffici Sanità militare	Piazza Celimontana	7,4	
Complesso di Porta San Lorenzo e via Marsala	Via Marsala	3,2	
Complesso Santa Croce in Gerusalemme Museo della Fanteria Museo dei Granatieri	Piazza di Santa Croce in Gerusalemme	0,8	
Ministero Difesa	Via XX Settembre	2,1	
Ministero Difesa -Palazzo Baracchini	Via XX Settembre	0,14	
Ministero Difesa - Palazzo Caprara	Via XX Settembre	0,3	
Ministero Difesa - Direzione Generale Contenzioso	Via San Francesco di Sales	0,1	
Ministero Difesa Aeronautica	Viale Pretoriano	4,8	
Complesso caserma «Romagnoli»	Via dei Frentani	1,7	
Uffici Stato Maggiore Difesa		1,2	
Via Quintino Sella	Via Quintino Sella		
Palazzo Moroni	Via San Nicola da Tolentino		
Palazzo del Grillo	Salita del Grillo		
Palazzo Cesi	Via degli Acquasparta		
ex caserma «La Marmora»	Via Anicia		
Complesso del Commissariato	Via Labicana	2,5	
Nucleo Regionale GdF - Polizia Tributaria Lazio ⁽¹⁾	Via Labicana	0,05	
Caserma CC «Podgora»	Via Garibaldi	1,3	
Caserma CC «Acqua»	Piazza del Popolo	0,4	
Caserma CC «Frignani»	Piazza San Lorenzo in Lucina	0,1	
Caserma E.I. «Betti» ⁽¹⁾	Via Sforza	0,4	
Caserma E.I. «Medici» ^(III)	Via Sforza	0,5	
Caserma GdF «Cadorna» - Polizia Tributaria	Via dell'Olmata	0,2	
Comando Reparti Speciali - Guardia di Finanza	Via Sicilia	0,1	
Ex caserma «Reali Equipaggi»	Via Sant' Andrea delle Fratte	0,03	
Palazzo Salvati - Centro Alti Studi Difesa	Piazza Della Rovere	2,6	

⁽¹⁾ Dal mese di aprile 2006 al n. 15/A di Via Labicana, in un piccolo locale con aule (sempre nella struttura militare), ha sede operativa la Fondazione ANRP (Archivio Nazionale Ricordo e Progresso), ONLUS istituita nel 2000 dall'Associazione Nazionale Reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione e loro familiari (Ente morale dal 1949). Hanno luogo in questi locali due iniziative universitarie di ricerca: 1) Master in «diritto internazionale umanitario» diretto da Maria Rita Saulle; 2) Master «Analisi della Memoria» diretto da Maria Immacolata Macioti.

II - Zona entro il Grande Raccordo Anulare		
Forte Trionfale		4,3
Forte Monte Mario		2,5
Forte Braschi		11,1
Forte Boccea		7,2
Forte Aurelia (utilizzato dalla GdF)		7,3
Forte Bravetta		5,7
Forte Portuense (dismesso)		3,2
Forte Ostiense (dismesso)		8,7
Forte Ardeatina (dismesso)		9,2
Forte Appia		12,1
Forte Casilina (dismesso) e Aeroporto di Centocelle		23
Forte Prenestina (dismesso)		4,5
Forte Tiburtina e caserma «Albanese Ruffo»		24
Forte Pietralata e Caserma «Gandin»		23,8
Forte Monte Antenne (dismesso)		2,5
Batteria Appia Pignatelli (Forte Acquasanta)		8,2
Batteria Porta Furba (GdF)		12,2
Batteria Nomentana - Complesso E.I.		2,5
Ministero Difesa - Palazzo Marina	Lungotevere delle Navi	1,5
Comando Generale Carabinieri	Viale Romania	1
Caserma CC «De Tommaso»	Via Carlo Alberto Dalla Chiesa	2,4
Caserma «Manara»	Via Carlo Alberto Dalla Chiesa	2
Caserma «Lante» ^(IV) - Marina Militare	Piazza Giovanni Randaccio	0,9
Caserma CC «Talamo»	Via Ponte Salario	2,1
Complesso Mezzi Telecomunicazione	Viale Angelico	2
Caserma «Slataper» - Comando Mil. della Capitale	Via Scipio Slataper	0,7
Comando Militare	Viale delle Medaglie d'Oro	0,6
Complesso Materiali Elettronici	Via Guido Reni	5,5
Comando Generale Guardia di Finanza	Viale XXI Aprile	3,9
Comando Regione Lazio - Guardia di Finanza	Via Nomentana	0,5
Caserma «Zignani»	Piazza Zama-via Etruria	6,6
Autoparco Marina Militare	Lungotevere della Vittoria	0,3
Uffici Marina Militare - Palazzina Doria	Via Giovanni Nicotera	0,1

^(II) Tenente di amministrazione, M.O. al valor militare, Rodolfo Betti dopo l'armistizio partecipò con il proprio reggimento alla guerriglia contro i tedeschi; catturato insieme ad altri ufficiali, venne escluso – perché appartenente ai servizi – da coloro che dovevano essere fucilati. Presente alla strage dei colleghi, rifiutò il privilegio immolandosi eroicamente (Monte Gallarate in Albania, ottobre 1943).

^(III) Giacomo Medici, generale e patriota, si coprì di gloria nella difesa della Repubblica romana del 1849 sul Gianicolo: a riconoscimento del suo valore, Vittorio Emanuele II gli conferì il titolo di marchese del Vascello, dal nome della villa – in forma di vascello – presso la quale si svolse l'ultima disperata battaglia.

^(IV) Sottotenente di vascello Riccardo Grazioli Lante della Rovere, M.O. al valor militare, cadde eroicamente il 28 ottobre 1911 a Homs (Tripolitania).

Museo Storico dei Carabinieri	Piazza Risorgimento	0,1
Museo Storico del Genio	Lungotevere della Vittoria	1,8
Centro Esperienze della Motorizzazione	Viale Pinturicchio	0,7
Magazzini Commissariato	Via dei Papareschi	0,6
Magazzini Commissariato	Via del Porto Fluviale	0,6
Capitaneria	Riva Ostiense	0,2
Circolo ricreativo Difesa	L.tevere dell'Acqua Acetosa	8
Circolo ricreativo Aeronautica	L.tevere Salvo D'Acquisto	0,2
Città Militare della Cecchignola	Viale dell'Esercito	310
Deposito Materiali	Via di Torricola	26
Complesso Materiali TLC E.I.	Via del Trullo	10,1
Comprensorio Marina Militare	Via dell'Acqua Traversa	8
Caserma «Piccinini» (*)	Via Casilina	8,5
Area di Tor di Quinto	Tor di Quinto	86
caserma «D'Acquisto»		
Reggimento Lancieri di Montebello		
ippodromo		
centro sportivo Marina Militare		
deposito carburanti E.I.		
poligono «Umberto I»		
Deposito di Tor Sapienza	Via Prenestina	33
Ministero Difesa-		
Onoranze Caduti e Assistenza	Piazzale Luigi Sturzo	0,4

III - Zona comunale all'esterno del Grande Raccordo Anulare		
Centro Radio Castel di Decima	Via di Vallerano	74,6
Stazione Radio Santa Rosa - Marina Militare	Via della Storta	130
Stazione Radio Sant'Alessandro	Via Nomentana	7
Stazione Radio La Storta	Via Cassia	1,5
Scuola Fanteria	Cesano	104,6
Poligono di tiro	Cesano	485
Depositi carburante	Mezzocammino-Vitinia	45
Scalo fluviale di Mezzocammino	Via di Vallerano	0,3
Centro Esperienze Idrodinamiche - Castel di Decima	Via di Vallerano	1,2
GdF Comando II Gr. e Comando Scuola Pol. Trib.	Lido di Ostia	1,3
GdF Comando Accademia e Centro sportivo	Castel Porziano	7,5
Ciampino Aeroporto (31° Stormo e altri enti A.M.)	Via Appia	227

(*) M.O. al valor militare, capitano comandante compagnia di carri, Vittorio Piccinini cadde combattendo in Africa settentrionale nell'ottobre 1942.

«Montezemolo» di Via Antonio Baiamonti, già ceduta alla Corte dei Conti, un tempo sede di uffici dell'Aeronautica Militare.

Sempre tra le aree dismissibili è da menzionare come caso a parte, soprattutto per la sua vastità e per il possibile impatto urbanistico, quello dei depositi di carburante di Vitinia-Mezzocammino, unica struttura dell'area romana compresa nel citato dpCM dell'11.8.1997. Situata fuori del Raccordo Anulare, all'altezza del 13° km della Via del Mare, si estende nell'Agro Romano su 45 ha, con alcuni edifici e numerosi serbatoi in disuso; la sua riutilizzazione come parco pubblico e in parte complesso residenziale è stata chiesta dai cittadini della vicina borgata Vitinia⁽⁵⁰⁾ e ribadita dal protocollo d'intesa del 3 gennaio 2001. Il deposito carburanti di Mezzocammino ebbe importanza durante l'ultimo conflitto e in particolare nei giorni immediatamente successivi all'armistizio dell'8 settembre 1943, quando fu conteso, data anche la sua importanza strategica come avamposto dei capisaldi EUR e Magliana, dalle truppe germaniche e dai reparti del Regio Esercito impegnati nella breve e sfortunata difesa della capitale.

Riflessioni finali. – Come si è accennato a proposito della localizzazione, la funzione militare ha assunto diversi aspetti a seconda del periodo; inizialmente ha prevalso un aspetto operativo (forti ottocenteschi per una effettiva difesa, caserme per l'acquartieramento di truppe, aeroporto di Centocelle, «piazza d'armi» del rione Prati), non disgiunto da un significato politico e simbolico (vertice-centro), mentre in seguito prevale la funzione di «amministrazione centrale» (burocratica), con scarsa incidenza – come si è visto – sulla forma della città.

Se i forti dell'Ottocento sono *segno* di una vera e propria difesa immediata della città, oggi la stessa difesa è attuata a una scala diversa, comprensiva di un vasto territorio circostante, conseguenza del possibile impiego di strumenti bellici per i quali non esistono più limiti di azione; per la geografia militare è oggi diversa la *ratio* della localizzazione delle strutture: prettamente militare (quindi geografico-militare) nell'esempio dei forti, incerta per le strutture attuali, assimilabili a quelle civili (funzioni di direzione, amministrazione e gestione). Si rileva altresì che specialmente le strutture con funzioni produttive e di manutenzione, come pure quelle adibite a deposito-magazzino, sono da tempo non soltanto in fase di localizzazione sempre più periferica ed esterna, ma anche di progressiva riduzione/dismissione, alla luce dei vantaggi derivanti dall'acquisto diretto dei prodotti finiti o da contratti esterni per la riparazione di mezzi e materiali.

In considerazione delle varie tipologie di strutture ed enti distribuiti nell'area comunale, si è ritenuto utile elaborare una ripartizione in tre grandi zone (in tab. 1 identificate con indicazione – molto approssimativa – della superficie in ettari), omettendo unità minori, spesso distaccate per esigenze di spazio o di funzione in

(50) Vitinia già negli anni Sessanta fu considerata zona soggetta a sanatoria in quanto caratterizzata da aggregati edilizi spontanei o sorti ampliando abusivamente nuclei preesistenti, ubicati in particolare lungo vie di comunicazione.

edifici che non si distinguono affatto da quelli di abitazione; un esempio per tutti può essere la Stazione dei Carabinieri Roma-Celio, splendida dimora *liberty* con giardino alberato, all'angolo tra Via Celimontana e Via Annia, a un passo dal già ricordato Policlinico Militare.

Ci piace concludere con un'ultima osservazione rivolta direttamente a fatti geografici in atto: abbiamo più sopra menzionato le caserme di Via Guido Reni; esse sono un esempio significativo di trasformazione del paesaggio urbano. Nel 1998 la Difesa ha consegnato al Ministero per i Beni e le Attività Culturali l'area dismessa dell'ex caserma «Montello», per la realizzazione del «Centro di documentazione e valorizzazione delle arti contemporanee», denominato MAXXI (Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo), prima iniziativa del genere in Italia. L'anno successivo è stato bandito il concorso internazionale; è risultata vincitrice l'architetto iraniano Zaha Hadid; nel 2003 sono iniziati i lavori; si prevede il termine entro il 2007. Una struttura riadattata della ex caserma è già (provvisoriamente) da alcuni anni funzionante e ospita mostre d'arte contemporanea di artisti di ogni parte del mondo, in particolare pittori, scultori, grafici, fotografi, con un numero di visitatori sempre crescente. Con il completamento dell'opera, di cui l'enorme cantiere a vista sta già delineando l'avveniristico profilo, verrà realizzato un asse artistico-museale (comprendente la GNAM-Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Viale Belle Arti e il nuovo *Auditorium* Parco della Musica di Viale Pietro de Coubertin) che caratterizzerà ancor di più una nuova valenza del quartiere Flaminio, suggestivamente espressa nel motto «dalle armi alle arti».

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BENEVOLO L., *Roma dal 1870 al 1990*, Roma-Bari, Laterza, 1992.
- BORSI F. e G. MOROLLI, *I palazzi della Difesa*, Roma, Editalia, 1985.
- CARCANI M., *I forti di Roma*, Roma, Voghera, 1883.
- COMUNE DI ROMA e MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, *Carta delle proprietà pubbliche nel Centro storico di Roma al 31 dicembre 1984*, Roma, s.d.
- COZZOLINI R., *Il riuso dei forti urbani a Roma: un contributo alla definizione del problema*, in «Edilizia Militare», Roma, 1981, 3.
- FARA A. e C. ZANNELLA, *La città dei militari. Roma capitale nell'archivio dell'Istituto storico e di cultura dell'Arma del Genio*, Roma, Kappa, 1984.
- FARA A., *La metropoli difesa. Architettura militare dell'Ottocento nelle città capitali d'Italia*, Roma, SME Ufficio Storico, 1985.
- FINIZIO E., L. TUBELLO e G. NIFOSI SINI, *Il Comando Generale della Guardia di Finanza*, Roma, Editalia, 1992.
- FRUTAZ A.P., *Le piante di Roma*, Istituto di Studi Romani, Vol. III, Roma, 1962.
- GIANNINI G., *I forti di Roma*, Roma, Newton Compton, 1997.
- GRIFONE N., *L'edilizia militare*, in S. DE PAOLIS e A. RAVAGLIOLI (a cura di), *La Terza Roma*, Roma, Palombi, 1971, pp. 273-284.

- INSOLERA I., *Roma moderna. Un secolo di storia urbanistica 1870-1970*, Torino, Einaudi, 1993.
- LA GRECA O. e P. MARAVIGNA, *Geografia militare, parliamone*, in «Geografia», Roma, Edigeo, 2004, 1-2, pp. 24-30.
- LA GRECA O. e P. MARAVIGNA, *Aerodromi, idroscali, campi di volo, aeroporti dell'area romana: iridescenze geografiche*, in «L'Universo», Firenze, 2006, 3, pp. 374-396.
- LEONE U. (a cura di), *Aree dismesse e verde urbano. Nuovi paesaggi in Italia*, Bologna, Pàtron, 2003.
- LICCI S. (a cura di), *Nei secoli presente*, Roma, Ente Ed. Arma dei Carabinieri, 1992.
- LODI A., *Il volo a Roma*, Roma, SMA Ufficio Storico, 1981.
- MAZZETTI E., *Consumo e rigenerazione del paesaggio turistico*, in «BSGI», 2005, pp. 281-293.
- MICOLI P., *Quali parametri per i Piani Territoriali Paesistici di Roma?*, in «Geografia», Roma, 1993, pp. 65-79.
- PELLEGRINI G.B., *Toponomastica italiana*, Milano, Hoepli, 1990.
- PRESTA C. (a cura di), *Castra et ars. Palazzi e quartieri di valore architettonico dell'Esercito Italiano*, Roma-Bari, Laterza, 1987.
- QUILICI GIGLI S., *Roma fuori le mura*, Roma, Newton Compton, 1980.
- RENDINA C., *Enciclopedia di Roma*, Roma, Newton Compton, 2005.
- SELEM H., *Il sistema dei forti di Roma nella logica dell'ecosistema urbano per il riuso del costruito*, Roma, Bulzoni, 1979.
- SOLINAS G., *I Granatieri di Sardegna nella difesa di Roma del settembre '43*, Spoleto, 2° Rgt Granatieri, 1999.

MILITARY COMPLEXES IN ROME: FUNCTIONS AND SPACES IN THE URBAN CONTEXT. – In the last fifty years, in Rome as in other large cities, transformation and reduction of the spaces destined for military use have been verified. The authors studied the localization of military structures after the fall of the Papal State (1870) and identified 3 phases: in the first one, a polygonal belt of fortresses and barracks were built in suburban zones; in the second phase (first half of the 20th century) the built-up area spread and absorbed many military buildings; in a third phase some buildings were no longer used, while many military agencies were displaced just outside Rome. This fact has caused the necessity, in some cases, to protect historical buildings (e.g. the fortresses) and to plan spaces open to the public (for cultural or recreation purposes).

Università di Roma «La Sapienza», Dipartimento di Geografia Umana